

ASCOLTARE IL VOLO DEGLI UCCELLI

IT

ILARIA GIANNI

Attraverso i secoli, i volatili hanno occupato un ruolo significativo come messaggeri del volere divino.

Con *Ascoltare il volo degli uccelli*, nuovo intervento di Carlos Garaicoa presso la Rocca Maggiore di Assisi, la loro presenza prodigiosa si rende ancora attuale, riaffacciandosi, come monito e speranza, nel presente. Il lavoro dell'artista cubano, che indaga il concetto di città come spazio simbolico, restituendolo attraverso installazioni spesso immersive, in questa occasione ripercorre la storia della fortezza medievale, omaggiando al contempo il cittadino di Assisi per eccellenza, San Francesco. Sebbene il bastione militare non sia mai stata principale mèta del Santo, il suo sguardo si sarà soffermato più volte su quella grande costruzione che sovrasta la città, mentre scrutava, "ascoltandole", le creature con cui ha iniziato a parlare. E così, con questa sinestesia dell'ascolto del volo, inizia la storia che ci narra Carlos Garaicoa.

Ascoltare il volo degli uccelli, ci pone dentro e fuori la Rocca Maggiore, tra presente e passato in una sinfonia allegorica che crea un corto circuito temporale e di interazione simbolica. L'opera *Oratorio* (2022) si innesta nello spazio architettonico del baluardo, rievocandone la storia e la memoria attraverso un'esperienza multisensoriale. Dopo essere stato luogo conteso tra famiglie reggenti, la Rocca Maggiore fu completamente abbandonata e restituita al pubblico lo scorso giugno. Se da una parte le grandi sculture ricordano le impalcature usate nell'edilizia per proteggere i cantieri, chiara evocazione non solo ai recenti lavori di ristrutturazione, ma soprattutto alle condizioni precarie in cui la Rocca ha trascorso gran parte della sua esistenza, la consistenza colorata dei tendaggi e la luce diffusa tra le sue trame richiama le vetrate colorate delle chiese. Questo momento di approfondimento nel mistero della percezione, nell' "ascolto" meditativo dello spazio, è esaltato ulteriormente dalla composizione sonora di Esteban Puebla, interpretata da Mahé Marty che accompagna il video realizzato da Pablo Calatayud a completamento dell'opera.

Uscendo dall'ambiente immersivo di *Oratorio*, incontriamo *No Way Out* (2002) modello di città-fortezza con palazzi, porte e ponti simmetrici. Subito risalta, in contrasto con ciò che incarna, la sua natura fragile. Fatta di carta di giapponese, illuminata da lampade a filo, *No*

Way Out è una città calviniana, edificata per mezzo di una fantasia onirica e visionaria che ha costruito un paesaggio fiabesco ma austero nella sua "leggerezza. Quest'opera, offrendoci un modello di città ideale ci pone dinnanzi alla sua stessa vulnerabilità. La regalità del palazzo viene messa in discussione, la solidità di un regno dubitata. Se quegli sono "gli averi", esili e inconsistenti, sembra meglio rinunciarci, come fece San Francesco, per sistemarsi in più reale e solida capanna di scarsa.

Da modello ingannevole a città rituale e sacrificale, o per lo meno così pare, appena si varca l'ultima stanza in cui è intervenuto Carlos Garaicoa. *Now let's play to disappear* (2001) è una composizione di monumenti riconoscibili, simboli della storia e del potere della cultura occidentale, tutta in cera. San Pietro, la Tour Eiffel, l'Empire State Building sono candele che bruciano. Memoria, eredità, egemonia che si consumano inesorabilmente. Lo spazio emblematico si dissolve attraverso un processo di trasformazione della materia. La città si scioglie dinnanzi ai nostri occhi e con essa i valori e i miti che contiene: da immagine di dominio a rovina, libera di ricostruirsi.

La mostra inizia e termina con *Soñamos en la superficie rayada de un cristal* (2022) una composizione di specchietti retrovisori, su cui il cielo si riflette direttamente. Il nostro riflesso sulla superficie ci propone, di essere complici dello sviluppo di una nuova visione, della ricerca di una realtà alternativa.

Rivelandosi, stanza dopo stanza, la mostra concepita da Carlos Garaicoa per la Rocca Maggiore di Assisi fa trasparire l'allegoria di cui *Ascoltare il volo degli uccelli* si fa portatrice. La forma generata dalla ricerca dell'artista, lo studio dell'architettura, si pongono come metodologie funzionale non solo a far riemergere le memorie del luogo, ma a far riverberare la luce come simbolo di conoscenza e speranza. Carlos Garaicoa trasforma così una Rocca medievale, eretta a presidio di un territorio, a simbolo di potenziale liberazione personale e universale, portando il nostro sguardo a confrontarsi con quella luce che quando ci pervade può essere rivelatrice, proprio come, forse, durante il volo, quegli uccelli che dovremmo "ascoltare" nel loro atto di attraversare lo spazio al di là di ogni discorso egemonico, seguono il sole, riconoscendolo come unico vero potere.

ASCOLTARE IL VOLO DEGLI UCCELLI

EN

ILARIA GIANNI

Throughout the centuries, birds have played a significant role as messengers of divine will. With "Ascoltare il volo degli uccelli", Carlos Garaicoa's latest intervention at the Rocca Maggiore in Assisi, their prodigious presence remains relevant, re-emerging as both a warning and a hope in the present. The work of the Cuban artist, who explores the concept of the city as a symbolic space, often returning it through immersive installations, this time traces the history of the medieval fortress while also paying tribute to Assisi's quintessential citizen, Saint Francis. Although the military bastion was never the main destination for the Saint, his gaze must have often rested on that great construction overlooking the city, as he "listened" to the creatures with whom he began to converse. And so, with this synesthesia of listening to flight, Carlos Garaicoa begins the story he tells us.

"Ascoltare il volo degli uccelli" places us inside and outside the Rocca Maggiore, amidst present and past in an allegorical symphony that creates a temporal short circuit and symbolic interaction. The work "Oratory" (2022) is integrated into the architectural space of the bulwark, evoking its history and memory through a multisensory experience. After being a contested place among ruling families, the Rocca Maggiore was completely abandoned and returned to the public last June. On one hand, the large sculptures recall the scaffolding used in construction to protect the construction sites, a clear evocation not only of the recent renovation works but especially of the precarious conditions in which the Rocca has spent much of its existence. The colorful consistency of the draperies and the diffused light among its threads evoke the stained glass windows of churches. This moment of deepening into the mystery of perception, in the meditative "listening" to space, is further heightened by the sound composition of Esteban Puebla, interpreted by Mahé Marty, which accompanies the video made by Pablo Calatayud to complete the work.

Stepping out of the immersive environment of the Oratorio, we encounter "No Way Out" (2002) a model of a fortress-city with symmetric palaces, gates, and bridges. Immediately contrasting with what it embodies is its fragile nature. Made of Japanese paper, illuminated by filament lamps, "No Way Out" is a Calvinesque city, built through a dreamlike and visionary fantasy

that has constructed a fairy-tale yet austere landscape in its "lightness." This work, offering us a model of an ideal city, confronts us with its own vulnerability. The regality of the palace is questioned, the solidity of a kingdom doubted. If those are "the assets," frail and inconsistent, it seems better to renounce them, as Saint Francis did, to settle into a more real and solid hut of scarcity.

From deceptive model to ritual and sacrificial city, or at least so it seems, as soon as one crosses the last room intervened by Carlos Garaicoa. "Now let's play to disappear" (2001) is a composition of recognizable monuments, symbols of the history and power of Western culture, all made of wax. St. Peter's, the Eiffel Tower, the Empire State Building are candles burning. Memory, inheritance, hegemony consumed inexhaustibly. The emblematic space dissolves through a process of material transformation. The city melts before our eyes, and with it, the values and myths it contains: from an image of dominance to ruin, free to rebuild itself.

The exhibition begins and ends with "Soñamos en la superficie rayada de un cristal" (2022), a composition of rearview mirrors on which the sky is directly reflected. Our reflection on the surface suggests that we are complicit in the development of a new vision, in the pursuit of an alternative reality.

Revealing itself, room after room, the exhibition conceived by Carlos Garaicoa for the Rocca Maggiore of Assisi conveys the allegory of which "Ascoltare il volo degli uccelli" becomes a bearer. The form generated by the artist's research, the study of architecture, stands as functional methodologies not only to bring back the memories of the place but to make the light reverberate as a symbol of knowledge and hope. Carlos Garaicoa thus transforms a medieval fortress, erected as a stronghold of a territory, into a symbol of personal and universal potential liberation, bringing our gaze to confront that light which, when it pervades us, can be revealing, just as, perhaps, during flight, those birds that we should "listen" to in their act of traversing space beyond any hegemonic discourse, follow the sun, recognizing it as the only true power.